

Biografia

Paolo Jommelli Vive ad Aversa dove è nato nel 1965, attento alle sperimentazioni ed alle possibilità espressive del linguaggio fotografico, negli anni ottanta inizia la sua attività di fotografo professionista.

Dopo il diploma, frequenta le lezioni del fotografo Mimmo Jodice all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

In seguito si laurea all'Università Federico II in Filosofia con una tesi sui "Miti e Simboli" e si specializza in Antropologia Visiva con un Master in fotografia sociale.

Inizia allora una serie di sperimentazioni sui materiali fotografici e sulle possibilità della fotografia, non come mezzo meramente descrittivo ma come strumento creativo.

Artista di formazione filosofica lavora da anni con la fotografia, rivolgendo una visione periferica alle cose quotidiane e ordinarie e alla figura umana, per riportare all'esistenza ciò che stenta ad apparire, l'inespresso e il trascurato, il non funzionale e il negato con un interesse particolare all'architettura storica e contemporanea, prediligendo i miti della classicità e del mediterraneo.

Soprattutto, si ferma là dove incontra una storia da raccontare, un aspetto di umanità particolare, un frammento di vita esemplare che può diventare oggetto di discorso. Gli sguardi, se costruiscono stati d'animo, sensazioni, effetti di luce, creano soprattutto discorsi e storie. Sono discorsi e storie che parlano dell'uomo.

Si è occupato anche di stampa e fotografia in bianco e nero, attualmente lavora come fotografo freelance occupandosi prevalentemente di fotografia metafisica e fotografia sociale.

Tiene i corsi privati come docente di fotografia di opere d'arte con riferimento alle statue greco-romane, fotografia digitale e analogico.

All'inizio degli anni 90 inizia a fare ricerca nel campo della fotografia metafisica, sviluppando un'attitudine per una forma d'arte fotografica che permette di dominare ciò che non è ancora conoscibile ma solo intuibile o fantasticabile. Le sue fotografie saranno sempre più lontane dalla realtà e sempre più immerse in una dimensione visionaria e silenziosa.

Nelle foto di opere d'arte con specifico riferimento alle statue greco-romane, l'autore analizza la bellezza che in queste opere non va vista indipendentemente da un fondo oscuro e indeterminato che essa rivela ma vi è un rapporto originario che lega la bellezza e il pathos della vita quotidiana, le ombre nelle foto rappresentano il lato oscuro dell'esistenza umana.

La bellezza rimanda sempre in qualche modo alla vita e alla sua insuperabile temporalità senza che, tuttavia, tale rimando annulli l'importanza degli elementi formali dell'opera.

La fotografia di Paolo Jommelli sembra porsi quale spunto di riflessione circa la condizione ontologica dell'uomo: perennemente alla ricerca di una parte mancante, alla ricerca, cioè, del luogo delle origini.

Successivamente inizia una ricerca fotografica più approfondita dei luoghi fisici e mentali, in cui avviene l'avvicinarsi di molteplici fantasie surreali e sogni misteriosi scaturiti direttamente dal potente mondo delle fantasie, del sogno e di quelle forze inconscie che vivono nella parte più profonda e nascosta della mente umana, portando il fotografo ad uscire fuori di sé e creare un collegamento tra il suo mondo interiore, le rappresentazioni di quest'ultimo e ciò che lo circonda, facendogli compiere un atto di riproduzione e ri-creazione in modo da far diventare la foto un continuum temporale che spazia attraverso un passato di ricordi, da senso al presente, e permette di proiettarsi nel futuro.

Si occupa e approfondisce la ricerca fotografica del simbolo nella cultura: “Mito, simbolo e allegoria”, attraverso i suoi reportage in oriente: (Israele, Giordania, Marocco, Tunisia, Egitto, Turchia), fotografando città come: Gerusalemme, il sito archeologico di Petra, Tel Aviv, Istanbul, il Tempio di Luxor e Karnak in Egitto, le Piramidi di Cheope, Chefren e Micerino, la Tomba di Tutankhamon, il Mar Morto e il Mar Rosso, la città di Aqaba, attraversando il deserto di Wadi Rum in Giordania, e il deserto orientale del Sahara che si trova ad est del Nilo, compreso la Valle del Nilo fino alla città del Cairo, Djerba e le Oasi del deserto del Sahara nella Tunisia del sud. La sua ricerca si estende attraverso altri reportage effettuati in Thailandia, nella città di Bangkok e sull'Isola di Phuket, il nord America nella città di New York, in America latina attraversando Cuba, toccando città come: (Santiago di Cuba, Santa Clara, Guantànamo, Cienfuegos, Trinidad fino alla capitale l'Avana).

In Europa i suoi reportage toccano città come: Barcellona, Madrid, Parigi, Praga, Lisbona, Stoccolma, Colonia, Monaco di Baviera, Dublino, Londra, Edimburgo, Bilbao, Costa azzurra, Nizza, Francoforte, Vienna, Innsbruck, Dubrovnik, Budapest. Negli anni approfondisce la ricerca fotografando luoghi e persone, mescolando sapientemente la bellezza dei luoghi e la spontaneità delle persone.

Le sue immagini si appropriano della bellezza dei luoghi e sono lontane dalla moda passeggera e temporanea.

Espone da diversi anni, mostre recenti:

Verso Oriente: I luoghi dell'anima a cura del caffè culturale delikatessen dal 26 marzo al 10 aprile 2015 con un articolo sul periodico di cultura varia *Nero su Bianco* uscito il 5 aprile 2015.

Napoli: Arte, Archeologia e cultura a cura di Ares Archeologia dal 10 maggio al 30 maggio 2015.

Luci e Ombre. La bellezza nella cultura greco-romana a cura del laboratorio officina fotografica dal 20 giugno al 4 luglio 2015.

Vestiges Andare per il Mediterraneo presentazione del libro fotografico a cura dell'Associazione Culturale Giovani Normanni in occasione del *LegArt festival* al centro eventi Palazzo Parente; intervento del Prof. Rocco Pititto dell'Università degli studi di Napoli Federico II e del Dott. Nicola Palmiero psicoanalista e psicoterapeuta, in data 8 dicembre 2015 con un articolo sull' *Eco di Aversa*.

Tra le sue pubblicazioni più recenti ricordiamo: *Vestiges Andare per il Mediterraneo* (Napoli 2015); *Luoghi & Paesaggi: Un viaggio attraverso 40 foto inedite* (Napoli 2015); *Civiltà del Mediterraneo* rivista organo (n.26 Dicembre 2015) del Consorzio Interuniversitario composto dagli Atenei di Cagliari, Catania, Catanzaro, Cosenza, Genova, Messina, Molise, Napoli ("Federico II" e "L'Orientale"), Reggio Calabria e Torino; *Difendere la memoria: Un viaggio attraverso le immagini all'interno dell'ex Ospedale Psichiatrico di Aversa, Real casa de' Matti* (in stampa).

Un articolo del libro fotografico *Vestiges Andare per il Mediterraneo* sul periodico di cultura varia *Nero su Bianco* uscito il 18 ottobre 2015.

Sul portfolio di *Vestiges Andare per il Mediterraneo*, si è tenuta una lezione di *Dottorato* dal titolo *Viaggio di formazione, il mondo greco-romano* il giorno 14 ottobre 2015 dal *Docente Rocco Pititto professore di Filosofia del Linguaggio e di Filosofia della Mente nel Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Il Professore Rocco Pititto negli anni 2004-2008 ha insegnato Filosofia e teoria dei linguaggi alla Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (Corso di Laurea in Arredamento, Interno Architettonico e Design)*.

Gli scatti, riproposti in questo libro fotografico dal suo autore Paolo Jommelli, sono gli esiti di uno sguardo penetrante, e così coinvolgente, dentro la materialità dei manufatti della cultura greco-romana, disseminati nell'area del bacino del Mediterraneo. Riannodando su una trama di discorso i tanti fili spezzati di questa cultura il fotografo fa riemergere la volontà di esistere e, ancora, la ricchezza di vita che l'attraversa e l'anima. Gli sguardi di Jommelli ricreano un mondo onirico, dove i sogni ritrovano la loro dimora materiale e compaiono nuove modalità di esistenza con altre risonanze e altre tonalità affettive. Sono oggetti del mondo materiale, che investiti e sollecitati quasi con forza dallo sguardo del fotografo, escono di prepotenza dall'oblio del tempo, nel quale per secoli erano stati sequestrati, e chiedono di vivere ancora di una vita piena e diventare luoghi d'incontro e di dialogo. Rivendicano un loro ruolo nella costruzione della nuova città degli uomini. Declinati insieme danno vita a un mondo definito nelle sue parti, dove la misura ultima è la regola dell'ordine. Lo stordimento, che ne consegue, è l'esito di una bellezza oltre lo spazio e oltre il tempo che s'insinua dappertutto e colora l'esistenza dei colori della vita.